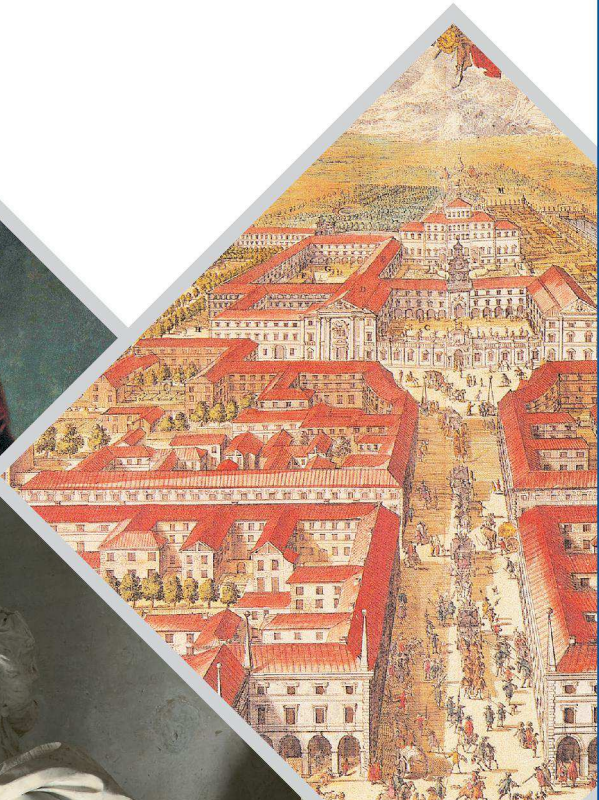
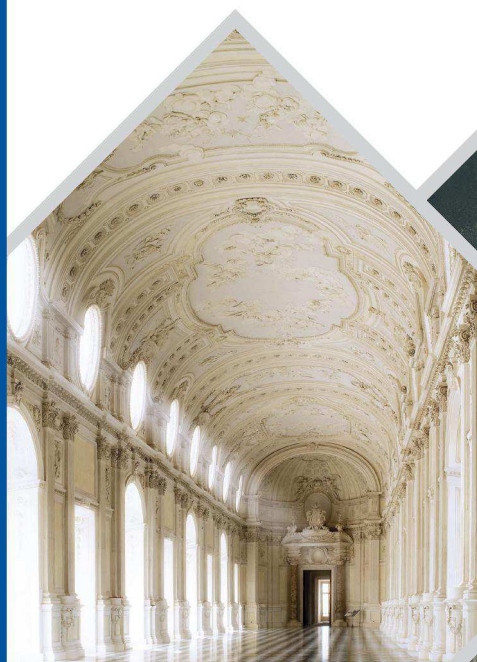


PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



La Citroniera e la Grande scuderia

di Paolo Cornaglia

L'intervento di **Juvarra** a Venaria Reale è caratterizzato dalla definizione di nuove assialità aggiuntive rispetto ai progetti di **Castellamonte** e **Garove** e dalla realizzazione dei poli di un grande ampliamento il cui piano generale (di cui non restano disegni) è poi stato concretamente reinterpretato da **Benedetto Alfieri**.

A sud-est del palazzo Juvarra colloca la cappella di Sant'Uberto e, ancora più a sud, la duplice fabbrica di Citroniera e Grande Scuderia.

L'edificio - che unisce i due ambienti dietro una grande facciata con valenza di quinta architettonica - si colloca come uno dei principali ornamenti dei giardini.

In asse al suo varco principale s'attesta uno dei viali più lunghi del parco - l'allea Reale - e il suo ruolo è ben delineato nelle vedute settecentesche in cui emerge come prezioso fondale scenografico del Giardino a fiori e del Giardino inglese.

Proprio per svolgere il consapevole ruolo scenografico assegnatole, la facciata risulta più ampia del corpo di fabbrica che sorge alle sue spalle, garantendo quindi perfetta centralità all'accesso della Citroniera, in realtà bordo meridionale dell'edificio.

E centrale era il suo ruolo nel giardino: nell'enorme serra le cui aperture erano rivolte a sud per ottenere il massimo soleggiamento possibile, erano riposte nell'inverno le casse con le piante d'agrumi ornamento dei giardini durante le stagioni più clementi.

Un vasto ambiente porticato e ornato di nicchie gioca quale filtro fra gli spazi del giardino e la sterminata navata interna (la Citroniera è lunga 148 metri, larga 14 e alta 16).

Il carattere della sua monumentalità era vissuto come eccezionale anche all'epoca della sua costruzione, come testimoniano le considerazioni degli impresari entrati in contenzioso con l'Azienda Fabbriche e Fortificazioni a causa dei costi sostenuti, maggiori del previsto: " fabbrica piuttosto di un magnifico tempio che di una scuderia e Citroniera".

Lo spazio interno, oltre che imponente per dimensioni, era anche stato concepito in termini di grande ricchezza chiaroscurale e plastica: le pareti laterali sono scavate da nicchie che con la loro scansione imprimono un forte dinamismo all'involucro, risultando caratterizzate a sud dalla grande luminosità delle aperture ad arco sormontate da oculi (per accogliere il massimo di luce e calore d'inverno) e a nord dalla replica dei serramenti in trompe l'oeil sul muro di separazione dalla scuderia.

Per lesene, nicchie, volte e aperture Juvarra aveva previsto un ricchissimo corredo a stucco, tale da competere con la Galleria Grande, realizzato solo in forma ridotta e quindi scomparso nel corso del XIX secolo. A fianco della Citroniera Juvarra pose la Grande Scuderia, altra grande navata, di eguale sviluppo longitudinale ma di ampiezza (12 metri) e altezza (15 metri ca.) di poco minori.

Le amplissime dimensioni di questo ambiente, maggiori di qualsiasi altra scuderia di residenza reale in Piemonte (confrontabili con quelle realizzate da Jean Auber nel 1719 a Chantilly, per il Gran Condé), rivela non solo l'importanza del cavallo nella grande coreografia delle cacce reali, ma anche l'ambizione della committenza.

La Scuderia Grande poteva contenere 160 cavalli, per i cui box lignei - oggi scomparsi - restano i precisi disegni per l'esecuzione da parte dei mastri minusieri.

Le istruzioni di Juvarra per l'avvio del cantiere datano al 1722, il completamento del corpo di fabbrica avviene nel 1727, con l'eccezione di elementi decorativi esterni, mentre gli interni sono terminati due anni dopo.

Lo spazio esistente fra l'estradosso delle volte e le monumentali capriate lignee verrà in seguito allestito da Benedetto Alfieri (1750) come residenza per i Paggi di corte.

In epoca napoleonica Citroniera e Scuderia seguono le sorti del complesso: sotto la direzione dell'architetto **Giuseppe Battista Piacenza** nel 1813 vengono tolti e portati a Torino otto busti e otto statue, di cui quattro colossali.

Ornano ancora, invece, il coronamento del fronte otto vasi di fiori in marmo provenienti dalle architetture seicentesche del giardino.

Nel corso dell'Ottocento la Scuderia Grande mantenne la sua funzione, perfettamente funzionale alle esigenze militari, a cui vennero assoggettate anche la Citroniera e l'atrio della stessa, divenendo a loro volta spazi per il ricovero dei cavalli.